

INTRODUZIONE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

1. INTRODUZIONE	4
2. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	5
2.1. Rischio Temporali Forti.....	5
2.2. Rischio neve	5
2.3. Rischio vento forte.....	5
2.4. Rischio ondate di calore.....	6
2.5. Rischio incendio boschivo.....	6
3. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTI	8
3.1. Soglie di criticità per il rischio temporali.....	8
3.2. Soglie di criticità per il rischio neve.....	9
3.3. Soglie di criticità per il rischio vento forte	10
3.4. Soglie di criticità per ondate di calore	10
3.5. Soglie di criticità per rischio boschivo	11
4. MODELLO DI INTERVENTO	11
4.1. Premessa	11
4.2. Logistica dell'emergenza	12
4.2.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi.....	12
4.2.2 Aree logistiche per l'emergenza	13
4.2.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane.....	19
4.3. Procedure di intervento per eventi naturali eccezionali	22
4.3.1 Note introduttive.....	22
4.3.2 Preallarme temporali forti, vento forte e neve.....	22
4.3.3 Preallarme ondate di calore.....	27
4.3.4 Allarme.....	28
4.3.5 Emergenza per temporali forti, neve e vento forte	34
4.4. Piano operativo interno per gravi emergenze naturali.....	40
4.5. Piano di intervento per sorgenti orfane.....	41

Tabella 1: Zone omogenee di allerta per rischio di incendi boschivi.....	7
Tabella 2: Livelli e codici di allerta per il rischio di temporale forte	9
Tabella 3: Livelli e codici di allerta per il rischio neve.....	9
Tabella 4: Livelli e codici di allerta per il rischio forti venti.....	10
Tabella 5: Livelli e codici di allerta per il rischio ondate di calore.....	10
Tabella 6: Livelli e codici di allerta per il rischio incendio boschivo.....	11
Tabella 7: Caratteristiche Strutture Strategiche (Piazzale degli Sport (Faustina).....	14
Tabella 8: Caratteristiche Strutture Strategiche (SMS Don Milani e Palestra).....	15
Tabella 9: Caratteristiche Strutture Strategiche (Elementare Pezzani e Palestra)	16
Tabella 10: Caratteristiche Strutture Strategiche (SMS Spezzaferri e Palestra)	17
Tabella 11: Caratteristiche Strutture Strategiche (Elisoccorso)	18
Tabella 12: Caratteristiche Strutture Strategiche (Magazzino Comunale).....	20
Tabella 13: Caratteristiche Strutture Strategiche (Magazzino e Sede Volontari P.C.).....	21

Allegati:

Allegato 1: Sintesi grafica delle responsabilità (sorgenti orfane)

DOCUMENTO TECNICO ANNESSO:

Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetta presenza di sorgenti orfane sul territorio della provincia di Lodi

1. Introduzione

Il presente Piano affronta la problematica di rischi naturali ed antropici con rilevanza di protezione civile, ma che non sono connessi in maniera diretta con il territorio dell'area in esame e determinano conseguenze difficilmente preventivabili, di carattere locale o diffuse sul territorio. Tale Piano costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Comunale.

RISCHI NATURALI

Per la trattazione di queste specifiche tipologie di rischio ed in particolare per le procedure di intervento, si è fatto riferimento in particolare alla *D.G.R. 22.12.08, n. 8/8753: Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile.*

Tale Direttiva di cui alla Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 sostituisce la d.g.r. n. 11670 del 20 novembre 2002 riguardante il rischio temporali.

I rischi oggetto della presente trattazione sono:

<i>RISCHIO TEMPORALI FORTI</i>	
<i>RISCHIO NEVE</i>	
<i>RISCHIO VENTO FORTE</i>	
<i>RISCHIO ONDATE DI CALORE</i>	
<i>RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO.</i>	

È infine opportuno sottolineare che la pianificazione di emergenza relativa ai rischi succitati presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa ad altri rischi, in quanto un evento può costituire causa (o concausa) per situazioni di emergenza legate ad elementi naturali (ex. frane, crolli) o al sistema antropico (ex. incidenti in impianti produttivi, danneggiamento di infrastrutture puntuali o a rete). Conseguentemente nel corso della trattazione saranno fatti frequenti rimandi ad altri capitoli del Piano di Protezione Civile.

RINVENIMENTO SORGENTI ORFANE

Nel presente documento viene inoltre trattato il “Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetta presenza di sorgenti orfane sul territorio della provincia di Lodi”, sulla base delle Procedure emesse dalla competente Prefettura approvate in data 13 ottobre 2010

2. Analisi della pericolosità

2.1. Rischio Temporal Forti

Il rischio temporali considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni intensi, che si sviluppano contemporaneamente su aree ristrette: rovesci di pioggia, fulmini, raffiche di vento, spesso grandine, a volte trombe d'aria. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ai forti temporali.

I **fulmini**, infatti, possono determinare danni diretti alle persone (spesso letali per chi è colpito) e ingenti danni a linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti elettrici e a infrastrutture in genere.

I **rovesci intensi** nei centri urbani possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere. In montagna possono dare luogo a fenomeni idrogeologici di rapida evoluzione come colate di detrito o piene torrentizie improvvise. Le raffiche di vento possono determinare danni diretti e indiretti a persone e cose destabilizzando impalcature e carichi sospesi, scoperchiando tetti, abbattendo alberi, cartelloni stradali e pubblicitari.

La **grandine** può determinare danni diretti ai beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, o anche vetture, merci trasportate su mezzi non protetti, ecc.

Conseguenze rilevanti si possono determinare, in considerazione di quanto sopra, nei luoghi all'aperto a elevata concentrazione di persone e beni e possono essere amplificate dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.

2.2. Rischio neve

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi, (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.) nonché danni alle strutture.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ai forti nevicate.

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

1. Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
2. Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
3. Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
4. Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

2.3. Rischio vento forte

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso. L'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità che

eventi del genere assumano proporzioni catastrofiche, per cui il pericolo diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e costituisce un elemento aggravante per altri rischi.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota del territorio interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ai forti venti.

Le situazioni di criticità per rischio di vento forte possono generare:

1. pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, ecc...);
2. pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui sono in circolazione mezzi pesanti;
3. pericoli diretti legati alla instabilità dei versanti più acclivi, quando sollecitati dall'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi;
4. difficoltà nello svolgimento delle attività esercitate in alta quota;
5. problemi per la sicurezza dei voli amatoriali.

2.4. *Rischio ondate di calore*

Il rischio ondate di calore considera gli effetti sulla salute da parte della popolazione residente nelle grandi aree urbane in seguito alla percezione di elevate temperature; tali effetti sono stati rilevati sulla base di studi epidemiologici sugli eccessi di mortalità che statisticamente si verificano in tali condizioni. Per ondata di calore si intende il raggiungimento di temperature eccezionalmente elevate per più giorni consecutivi, accompagnate da alto tasso di umidità e scarsa ventilazione.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota di popolazione interessata.

Pur tuttavia, risulta utile approfondire alcune questioni circa le tipologie di scenari di rischio associati ad elevate temperature ed ondate di calore.

Le onde di calore possono determinare gravi conseguenze sulla salute di anziani e bambini oltre che di altre categorie a rischio. Alla percezione del caldo si devono sommare infatti gli effetti psicosomatici indotti dal traffico, dal rumore, dall'affollamento, ma anche dalle condizioni socio-economiche delle singole persone.

In proposito può risultare utile far riferimento alle norme di prevenzione sanitaria all'indirizzo web http://www.protezionecivile.it/cms/attach/prevenzione_info_per_la_popolazione.pdf

È da notare che la pianificazione di emergenza relativa al rischio siccità presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa al rischio sanitario.

2.5. *Rischio incendio boschivo*

Il rischio incendio boschivo considera le conseguenze indotte da fenomeni legati all'insorgenza ed estensione di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

Le conseguenze non sono prevedibili, né in ordine alla tipologia e gravità, né in ordine alla quota di popolazione interessata.

Il rischio di incendi boschivi è condizionato dalla presenza di alcuni fattori favorevoli al loro innesco e propagazione. In Lombardia il periodo di maggiore pericolosità per questo tipo di rischio si colloca statisticamente in inverno-primavera (da dicembre a maggio), più frequentemente tra gennaio e aprile. In tale periodo la necromassa (massa vegetale secca) si trova nelle condizioni più favorevoli per la combustione; inoltre sono più frequenti le situazioni di vento forte che si determinano in un regime di correnti settentrionali (foehn). Infine, anche la scarsità di precipitazioni, nel medio-lungo periodo, predispongono al pericolo di incendi boschivi.

La classificazione delle aree e dei Comuni considerati a rischio in regione Lombardia è desunta dal Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB), di cui alla d.g.r. n. 3949 del 27 dicembre 2006.

Sempre in riferimento a quanto previsto dalla normativa regionale vigente, allorché si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo "STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della UO Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

1. le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
2. le azioni soggette a divieto;
3. le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

Ai fini dell'allertamento di protezione civile i criteri utilizzati per definire le zone omogenee per il rischio incendi boschivi sono riportati in Tabella 1.

Tabella 1: Zone omogenee di allerta per rischio di incendi boschivi

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
ZONA F2	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano	SO
ZONA F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina	SO
ZONA F4	Verbano	Unione delle Comunità Montane: Valli Luinesi, Valcuvia, Valganna e Valmarchirolo, Valceresio. Comprende il parco Campo dei Fiori	VA
ZONA F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Alto Lario Occidentale, Alpi Lepontine, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale, Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco	CO, LC
ZONA F6	Brembo	Unione delle Comunità Montane di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
ZONA F7	Alto Serio -Scalve	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Superiore, Val di Scalve.	BG
ZONA F8	Basso Serio - Sebino	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Inferiore, Valle Cavallina, Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG, BS
ZONA F9	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica	BS
ZONA F10	Mella -Chiese	Unione delle Comunità Montane di Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
ZONA F11	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano, parte delle province di Brescia e Mantova	BS, MN

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
ZONA F12	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti Comunità Montane, escluso il Comune di Lecco. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Valle del Lambro, Montevicchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord	VA, CO, LC
ZONA F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
ZONA F14	Pianura Orientale	Provincia di Mantova. Parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi Oglio e Mincio e la parte medio-bassa del Garda Bresciano	MN, BS, CR, BG
ZONA F15	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.	PV

Come evidenziato in tabella la Provincia di Lodi è inserita in zona F13. Analizzando il "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - revisione anno 2006" il comune di Lodi Vecchio non risulta coinvolto in eventi di questo tipo per cui è ragionevole pensare che l'emergenza incendi boschivi possa non interessare il territorio comunale.

3. Attività di monitoraggio e precursori di eventi

3.1. Soglie di criticità per il rischio temporali

I *temporali forti* si distinguono dai *temporali* (senza ulteriori specificazioni) definiti come segue:

temporali di breve durata e di bassa intensità, ovvero che determinano limitati quantitativi di precipitazione (valori orari di pioggia o neve generalmente inferiori ai 40 mm/h), raramente presentano grandine, determinano raffiche di vento di moderata intensità e molto circoscritte.

In fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità: **assente**, **ordinaria**, **moderata**.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;

criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato.

I livelli di allerta considerati per il rischio di "forti temporali" sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 2: Livelli e codici di allerta per il rischio di temporale forte

<i>FORTI TEMPORALI</i>	<i>LIVELLO DI ALLERTA</i>	<i>CODICE DI ALLERTA</i>
Assenti	Assente	0
Poco probabili	Ordinaria	1
Probabili	Moderata	2

In sostanza, i tre livelli di criticità sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni, descritte anche in relazione alla caratteristica di diffusione dei fenomeni sul territorio:

criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;

criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);

criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

3.2. Soglie di criticità per il rischio neve

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso distinguere tra le soglie riferite alle aree cosiddette "di pianura o collinari" (< 500 m s.l.m.), più vulnerabili a questo tipo di fenomeno meteorologico e la fascia di altitudine immediatamente superiore (fino a 1500 m s.l.m.). In fase di previsione si distinguono le seguenti soglie in ordine crescente:

Tabella 3: Livelli e codici di allerta per il rischio neve

<i>NEVE CM/24H</i>	<i>LIVELLO DI ALLERTA</i>	<i>CODICE DI ALLERTA</i>
0	Assente	0
< 20 a quote 500-1500 m	Ordinaria	1
< 20 a quote < 500m	Moderata	2
> 20 a quote 500-1500 m		
> 20 a quote < 500m	Elevata	3

3.3. Soglie di criticità per il rischio vento forte

Sulla base delle valutazioni delle criticità attivabili territorialmente, come descritto negli scenari di rischio definiti di seguito, si ritiene che abbia senso riferire le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 2000 metri, più vulnerabili a questo tipo di rischio.

Per tutte le motivazioni citate in premessa, per questo tipo di rischio vengono definiti soltanto due livelli di criticità: **ordinaria, moderata**.

Tabella 4: Livelli e codici di allerta per il rischio forti venti

VELOCITÀ VENTO M/S	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
< 3 (< 11 km/h)	Assente	0
3-10 (11-36 km/h)	Ordinaria	1
> 10 (36 km/h)	Moderata	2

3.4. Soglie di criticità per ondate di calore

Il Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL del Lazio, in qualità di centro di competenza del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, elabora per tutto il territorio nazionale nel periodo estivo (maggio-settembre) un bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute (sistemi HHWW) con un'indicazione del livello di rischio previsto su alcuni grandi centri urbani.

La scala di pericolosità adottata è la seguente:

Tabella 5: Livelli e codici di allerta per il rischio ondate di calore

CONDIZIONI METEO	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione	Assente	0
Condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione, ma possono precedere il verificarsi del livello 2	Ordinaria	1
Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio (vulnerabile)	Moderata	2
Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi. E' necessario adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio (vulnerabile)	Elevata	3

3.5. Soglie di criticità per rischio boschivo

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi

(VIGILANZA AIB) emesso da ARPA. Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

Tabella 6: Livelli e codici di allerta per il rischio incendio boschivo

CONDIZIONI METEO	LIVELLO DI ALLERTA	CODICE DI ALLERTA
Nulla o molto basso	Assente	0
Basso o medio	Ordinaria	1
Alto e molto alto	Moderata	2
Estremo	Elevata	3

Si definiscono i seguenti scenari di rischio incendi boschivi per il territorio della regione Lombardia:

criticità ordinaria Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici (riconducibili a un grado di pericolo "BASSO e MEDIO");

criticità moderata Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente (riconducibili a un grado di pericolo "ALTO e MOLTO ALTO");

elevata moderata Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità (riconducibili ad un grado di pericolo "ESTREMO").

4. Modello di intervento

4.1. Premessa

Nel presente Piano sono state valutate la pericolosità ed i rischi connessi con il verificarsi di eventi naturali e meteorologici estremi con rilevanza di protezione civile, assumendo la distinzione operata dall'art. 2 della Legge 225/92:

Si ricorda che per ciascuna di queste tipologie, sono attribuite la responsabilità ed il coordinamento degli interventi di soccorso ai soggetti indicati nella tabella seguente:

TIPO DI EVENTO	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
<p>a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti locali, esondazioni di fossi e canali, con limitate conseguenze sul territorio, rigurgiti fognari)</p>	<p>Sindaco (L. 225/92, art. 15 – L.R. 16/2004, art. 2)</p>
<p>b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria (ex. allagamenti di significativa estensione da parte della rete idrografica principale e secondaria, con coinvolgimento di centri abitati, sistema viario e reti di servizio)</p>	<p>Prefetto (L. 225/92, art. 14) e/o Presidente Provincia (L.R. 16/2004, art. 7)</p>
<p>c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (ex. esondazione dei corsi d'acqua principali con gravissime ripercussioni su insediamenti e infrastrutture, riguardanti porzioni di territorio particolarmente vaste).</p>	<p>Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio provinciale</p>

In ogni caso permangono in capo al Sindaco l'organizzazione e la gestione dei soccorsi sul proprio territorio anche in caso di eventi di tipo "b" e "c".

Il presente Piano prende in esame le situazioni determinate da eventi di tipo a) e b).

Il raggiungimento degli obiettivi primari del Piano di Emergenza, sono schematicamente descrivibili come:

- la salvaguardia delle vite umane;
- il contenimento dei danni ai beni, alle cose e all'ambiente;
- il rapido ripristino delle condizioni di normalità preesistenti all'evento.

I fenomeni naturali che andiamo a trattare possono verificarsi con modalità molto diverse, non sempre facilmente prevedibili: risulta quindi molto importante che le procedure siano concepite con una elasticità tale, da consentire di meglio adattare gli interventi al caso specifico; spetta anche a chi ha il compito di gestire l'emergenza, sapere discernere la tipologia e la sequenzialità degli interventi in funzione dell'emergenza da affrontare.

4.2. Logistica dell'emergenza

4.2.1 Viabilità, posti di blocco e percorsi alternativi

La viabilità in situazioni di emergenza idraulica presenta notevoli problemi in termini di sicurezza.

Pertanto in fase di allarme e ancor più di emergenza è necessario predisporre posti di blocco (cancelli), quando possibile, percorsi alternativi e vie di fuga dalle zone a rischio.

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i seguenti obiettivi prioritari:

- consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Locale gli interventi in questione saranno effettuati anche da altre Forze di Polizia (P.S., CC, G.d.F., Polizia Provinciale, ecc.).

Il piano deve essere elaborato in sede di Pianificazione comunale, con il concorso delle Forze delle Ordine e degli Enti proprietari e gestori della rete viaria.

In caso di emergenza, a livello di centri di comando e controllo (CCS, COM, SOP, COC) deve costantemente essere aggiornato un elenco sullo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente su specifici tratti di viabilità.

Il Piano dei Posti di blocco e percorsi alternativi, messo a punto dal Comune in caso di rischio idraulico è stato riportato nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

4.2.2 Aree logistiche per l'emergenza

È compito della Pianificazione Comunale individuare preventivamente le aree idonee da impiegare in caso di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza e soccorso, aree di ammassamento soccorsi).

È comunque evidente che la condizione necessaria e indispensabile per ciascuna individuazione, risulta la sicurezza rispetto agli scenari ipotizzabili.

Nel caso del Lodi (Euticals e Barlocher) il rilascio di sostanze tossiche non permette di attuare misure protettive sicure per la popolazione che si trovi all'aperto nelle immediate vicinanze.

Occorre perciò prevedere:

- 1) Ricovero spontaneo al chiuso, a seguito di segnalazione acustica di allarme o informazione, nelle abitazioni e altri luoghi idonei, in attesa di ulteriori specifiche indicazioni;
- 2) Successiva evacuazione in sicurezza della popolazione a seguito di indicazioni fornite dalle autorità preposte alla gestione dell'emergenza.

Pertanto ai fini dell'assistenza alle persone evacuate, può essere ragionevole individuare strutture al coperto, in cui sia possibile ospitare temporaneamente le persone, in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni, fornendo loro un'assistenza di base (bevande, cibo, riscaldamento, servizi igienici, assistenza psico-sociale).

Tali strutture possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture ricettive (alberghi, pensioni, ostelli, ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle esigenze di cui sopra (scuole, palestre ecc.).

Qualora le aree e le strutture non siano state individuate preventivamente o risultino inadeguate allo scenario d'evento, si provvederà con l'individuazione contingente da parte del Comune, secondo le indicazioni degli organi tecnici (V.V.F., STER, ecc.).

Le aree logistiche per l'emergenza, individuate come idonee dal Comune in caso di rischio industriale, sono riportate nella Carta di Scenario e Modello di intervento.

Le caratteristiche delle aree logistiche da utilizzare in caso di rischio industriale sono indicate nelle tabelle seguenti:

Tabella 7: Caratteristiche Strutture Strategiche (Piazzale degli Sport (Faustina))

ANAGRAFICA	
Denominazione:	Centro Sportivo Faustina
Indirizzo:	Piazzale degli Sport s
Tipo di area:	Area soccorritori Area di accoglienza popolazione
CARATTERISTICHE	
Estensione:	
Coperta	palestre, piscina coperta
Scoperta	campi da calcio, tennis, parcheggi (adatta a tendopoli per n. 500 utenti)
Servizi:	Energia Elettrica <input checked="" type="checkbox"/>
	Acqua potabile <input checked="" type="checkbox"/>
	Gas <input checked="" type="checkbox"/>
	Acque Reflue <input checked="" type="checkbox"/>
Servizi igienici e docce:	presenti nelle strutture coperte e tendopoli
Numero pasti	vd. tendopoli
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare <input checked="" type="checkbox"/> non regolamentare No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO	

- ☞ Tangenziale sud
- ☞ Via San Colombano



Tabella 8: Caratteristiche Strutture Strategiche (SMS Don Milani e Palestra)

ANAGRAFICA	
Denominazione:	SMS e Palestra Scolastica "Don Milani" (sede centrale)
Indirizzo:	Via Salvemini, 1
Tipo di area:	Area di accoglienza popolazione (coperta) Centro distribuzione pasti
CARATTERISTICHE	
Estensione:	
Coperta	spazio aule, auditorium, n. 2 palestre
Scoperta	
Servizi:	Energia Elettrica <input checked="" type="checkbox"/>
	Acqua potabile <input checked="" type="checkbox"/>
	Gas <input checked="" type="checkbox"/>
	Acque Reflue <input checked="" type="checkbox"/>
Servizi igienici e docce:	n. 40 SSII e n. 10 docce
Numero pasti	cucina da campo della CRI installata presso struttura scolastica
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare <input type="checkbox"/> non regolamentare No <input checked="" type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO	

- ☞ Viale Europa
- ☞ Viale Pavia



Tabella 9: Caratteristiche Strutture Strategiche (Elementare Pezzani e Palestra)

ANAGRAFICA		
Denominazione:	Scuola Primaria Elementare "Pezzani"	
Indirizzo:	Viale Giovanni XXIII, 2	
Tipo di area:	Area di accoglienza popolazione (coperta) Centro distribuzione pasti	
CARATTERISTICHE		
Estensione:		
Coperta	spazio aule, n. 1 palestra	
Scoperta		
Servizi:	Energia Elettrica	☒
	Acqua potabile	☒
	Gas	☒
	Acque Reflue	☒
Servizi igienici e docce:		☒
Numero pasti	la mensa è presente presso la sede "Spezzaferri"	
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare <input type="checkbox"/> non regolamentare	No ☒
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO		
<ul style="list-style-type: none"> ☞ Tangenziale Sud ☞ Via San Colombano ☞ Viale Europa 		



Tabella 10: Caratteristiche Strutture Strategiche (SMS Spezzaferrì e Palestra)

ANAGRAFICA			
Denominazione:	SMS e Palestra Scolastica "Spezzaferrì" (sede staccata)		
Indirizzo:	Via Spezzaferrì		
Tipo di area:	Area di accoglienza popolazione (coperta) Centro cottura e distribuzione pasti		
CARATTERISTICHE			
Estensione:	spazio aule, auditorium, n. 1 palestre		
Coperta	Scoperta		
Servizi:	Energia Elettrica		☒
	Acqua potabile		☒
	Gas		☒
	Acque Reflue		☒
Servizi igienici e docce:	n. 22 SSII e n. 10 docce		
Numero pasti	Mensa presente		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input type="checkbox"/> non regolamentare	No ☒
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

Tangenziale est
 Viale Piacenza



Tabella 11: Caratteristiche Strutture Strategiche (Elisoccorso)

ANAGRAFICA			
Denominazione:	Elisoccorso		
Indirizzo:	Via Massena (in prossimità parcheggio Ospedale)		
Tipo di area:	Area per atterraggio elicotteri		
CARATTERISTICHE			
Estensione:			
Coperta			
Scoperta			
Servizi:	Energia Elettrica		<input type="checkbox"/>
	Acqua potabile		<input type="checkbox"/>
	Gas		<input type="checkbox"/>
	Acque Reflue		<input type="checkbox"/>
Servizi igienici e docce:	n. 22 SSII e n. 10 docce		
Numero pasti	Mensa presente		
Possibilità Elisoccorso:	<input checked="" type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input type="checkbox"/> non regolamentare	No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

☛ Tangenziale est (in prossimità Uscita "Ospedale")



4.2.3 Mezzi, materiali e Risorse Umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenente ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

Per facilitare l'utilizzo del Piano, è stato scelto di inserire queste informazioni all'interno dello **specifico allegato** al documento introduttivo generale del PEC, denominato **Rubrica di Emergenza**.

Tabella 12: Caratteristiche Strutture Strategiche (Magazzino Comunale)

ANAGRAFICA			
Denominazione:	Magazzino Comunale		
Indirizzo:	Viale Pavia, 1		
Tipo di area:	Magazzino mezzi e materiali		
CARATTERISTICHE			
Estensione:			
Coperta			
Scoperta			
Servizi:	Energia Elettrica	<input type="checkbox"/>	
	Acqua potabile	<input type="checkbox"/>	
	Gas	<input type="checkbox"/>	
	Acque Reflue	<input type="checkbox"/>	
Servizi igienici e docce:			
Numero pasti	-		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input type="checkbox"/> non regolamentare	No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

- ☞ Viale Pavia
- ☞ Viale Europa



Tabella 13: Caratteristiche Strutture Strategiche (Magazzino e Sede Volontari P.C.)

ANAGRAFICA			
Denominazione:	Magazzino e Sede Volontari Protezione Civile		
Indirizzo:	Via Besana		
Tipo di area:	Magazzino mezzi e materiali		
CARATTERISTICHE			
Estensione:			
Coperta			
Scoperta			
Servizi:	Energia Elettrica	<input type="checkbox"/>	
	Acqua potabile	<input type="checkbox"/>	
	Gas	<input type="checkbox"/>	
	Acque Reflue	<input type="checkbox"/>	
Servizi igienici e docce:			
Numero pasti	-		
Possibilità Elisoccorso:	<input type="checkbox"/> piazzola regolamentare	<input type="checkbox"/> non regolamentare	No <input type="checkbox"/>
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			

- ☞ Tangenziale Sud
- ☞ Via San Colombano



4.3. Procedure di intervento per eventi naturali eccezionali

4.3.1 Note introduttive

Le Procedure di seguito illustrate tengono conto della normativa vigente e sono allineate al contenuto dei seguenti documenti di riferimento:

- Direttiva sperimentale per la pianificazione di emergenza – Dipartimento Nazionale della Protezione Civile – II Edizione, 1997;
- Decreto Regione Lombardia 27.02.2001, n° 4368 “Approvazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale”;
- D.G.R. 20.12.02, n. 11670: “Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lettera i” (Direttiva temporali) - superata;
- Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (G.U. del 22.09.2003, n° 220) “Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici”.
- D.G.R. 22.12.08, n. 8/8753: Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Si segnala che la Direttiva di cui alla Deliberazione Giunta regionale 22 dicembre 2008 sostituisce la d.g.r. n. 11670 del 20 novembre 2002 riguardante il rischio temporali.

Si precisa inoltre che relativamente al riparto delle competenze tra Prefettura – U.T.G. e Provincia, previste dalla L.R. 22 maggio 2004, n° 16 - *Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile*, si è inteso adottare una soluzione “ibrida”, in quanto è ragionevole prevedere un periodo transitorio, di durata non definibile, in cui i due Enti opereranno di regime di stretta concertazione.

4.3.2 Preallarme temporali forti, vento forte e neve

Per preallarme si intende una situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza.

Le situazioni analizzate sono:

1. temporali forti;
2. neve;
3. vento forte;
4. ondate di calore.

Per il rischio di incendio boschivo, non è possibile attivare la fase di preallarme e conseguentemente dovranno a seguito della rilevazione di un incendio boschivo essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Si rammenta comunque l'obbligo di consultare il “Bollettino AIB” (<http://www.incendiboschivi.regione.lombardia.it/>) che riporta, per ciascuna zona omogenea il livello di rischio meteorologico associato.

La REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA - S.O.U.P. nel periodo di massima pericolosità per gli incendi assicura un servizio di pronta reperibilità h. 24 e il presidio

costante dall'alba al tramonto della Sala Operativa antincendio boschivo della D.G. Agricoltura, anche nelle giornate festive e di sabato.

Il Comune di Lodi Vecchio non rientra tra i comuni a rischio per quanto riguarda gli incendi boschivi e quindi, pur monitorando tali eventi non si ritiene che il rischio di incendi boschivi sia consistente.

PREALLARME TEMPORALI FORTI, NEVE, VENTO FORTE

preannuncio di "Condizioni meteo avverse" (almeno moderata criticità)

VEGLIA METEO / CF CENTRALE PRESSO D.P.C.

La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio. Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.

L'Ente:

- Predisporre e **diffonde quotidianamente un Avviso di condizioni meteorologiche avverse**, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse regionali, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio temporale.
- Predisporre e diffonde un Bollettino di criticità nazionale, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.

Le comunicazioni sono inviate alle REGIONI ed ai MINISTERI.

Le informazioni sono consultabili al sito: http://www.pc.regione.lombardia.it/pre_monitoraggio.aspx

REGIONE

Il Dirigente Regionale UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale), sulla scorta dell'**AVVISO CMA** e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal Centro funzionale, adotta e dispone l'emissione di un **AVVISO DI CRITICITÀ**, per la conseguente attivazione:

- dello STATO DI ALLERTA (Codice 2) se si tratta di MODERATA CRITICITÀ;
- dello STATO DI ALLERTA (Codice 3) se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ.

L'**AVVISO DI CRITICITÀ** potrà riguardare le intere aree omogenee, ovvero porzioni di esse, definite di volta in volta sulla base delle previsioni di estensione del fenomeno in atto.

L'UOPC invia l'**AVVISO DI CRITICITÀ** tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) / fax, e via sms ai numeri comunicati, a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) agli enti riportati nella seguente figura:

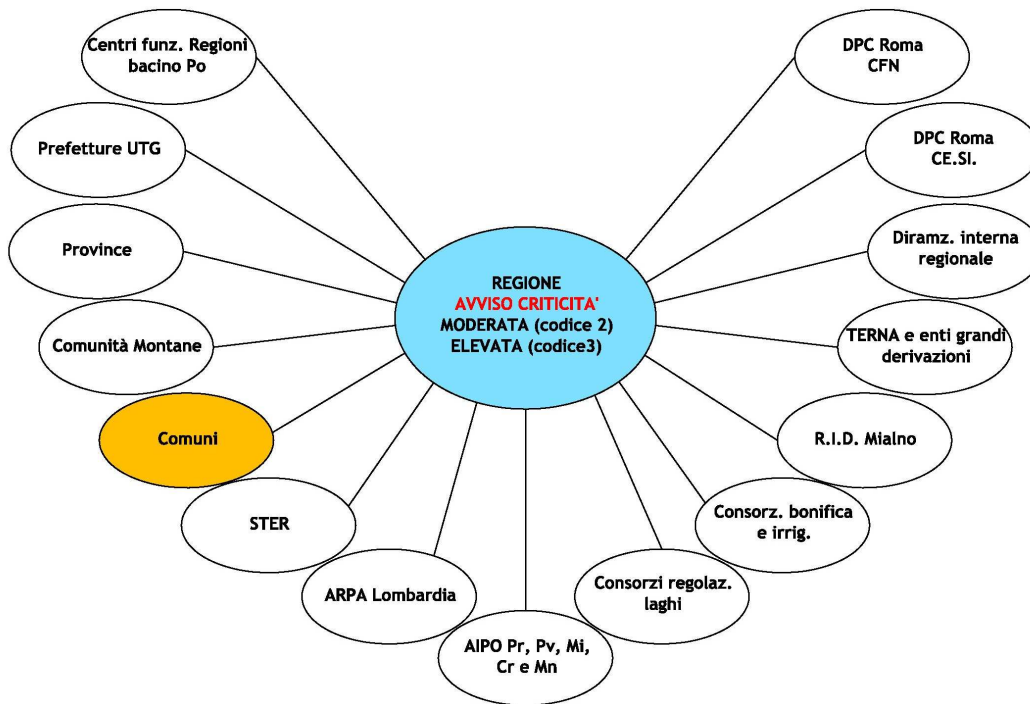


Figura 1: Enti a cui viene inviato l'Avviso di Criticità

L'UOPC pubblica l'**AVVISO DI CRITICITÀ** sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC (http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=DG_ProtezioneCivile%2FDGLayout&cid=1213277379727&p=1213277379727&pagename=DG_PPPWrapper), con inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page, per evidenziare col cambio di colore le condizioni di allerta sul territorio regionale.

Nella Sala Operativa dell'U.O. Protezione Civile viene mantenuto sotto controllo il livello dei corsi d'acqua e l'andamento delle precipitazioni e, nel caso di peggioramento delle condizioni, secondo le soglie di piovosità stabilite, viene valutato l'eventuale passaggio alla fase di allarme; in caso di miglioramento delle condizioni meteo, viene valutato il ritorno allo stato di normalità.

L'UOPC aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA.

Il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITÀ, per livelli 2 (CRITICITÀ MODERATA) e 3 (CRITICITÀ ELEVATA), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le strutture operative locali, misure di sorveglianza e monitoraggio sul territorio.

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di preallarme relativa ai rischi di temprali forti, neve e vento forte.

PREFETTURA – U.T.G. e PROVINCIA – FASE DI PREALLARME

Le Prefetture: diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di protezione civile statale (forze di polizia e vigili del fuoco).

Le Prefetture, assieme alle Province, in accordo con quanto disposto all'art. 7, comma 2 della l. r. 16/2004,

1. coordinano le forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare:
2. effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;
3. coordinano le azioni a livello provinciale, raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.

COMUNE – FASE DI PREALLARME

Al ricevimento dell'**AVVISO DI CRITICITÀ**, per livelli di criticità **MODERATA** o **ELEVATA**, il Sindaco e i Responsabili dei Presidi territoriali:

1. attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato;
2. allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali
3. attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
4. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile (**Numero Sala Operativa 800 061 160**) le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
5. comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile, tramite fax il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio, le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

VOLONTARIATO LOCALE – FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne in vista di un coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

se opportuno e necessario

Predisporre la verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive e la disponibilità delle proprie risorse in termini di personale, materiali e mezzi, necessari per fronteggiare le eventuali fasi situazioni di allarme e di emergenza

Dispone la reperibilità del personale eventualmente necessario per le fasi successive

Attende disposizioni dal Sindaco per l'eventuale effettuazione di attività di vigilanza/monitoraggio sul territorio

FORZE DELL'ORDINE – FASE DI PREALLARME

A) Forze sul territorio

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento atteso, effettua le possibili operazioni di intervento disposte dalla Prefettura e dai Sindaci, anche in conformità a quanto previsto nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di preallarme.

Concorre, nei giorni festivi o in orario notturno, agli allertamenti dei Sindaci

Effettua un controllo visivo generico delle sedi stradali e dei corsi d'acqua

Qualora ravvisi situazioni potenzialmente pericolose, ne dà comunicazione, attraverso le proprie sale operative, all'Ente Proprietario e al Sindaco competente per territorio e, se necessario, ai Vigili del Fuoco.

B) Centrali Operative

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, predispone una verifica dei canali comunicativi sia interni all'Ente, sia di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni a loro volta coinvolti nelle attività di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI PREALLARME

A seguito di eventuale richiesta di intervento, constatata la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Mantengono costantemente informato il Sindaco sull'evolversi delle condizioni del luogo

SSUEm 118 - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme dalla Prefettura, la COEU attiva le procedure interne

STER – REGIONE LOMBARDIA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura, la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

AIPO – Ufficio Operativo - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

Verifica la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza

CONSORZI DI BONIFICA - FASE DI PREALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

comunicano a Prefettura, Provincia e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Verificano la fornitura dell'elenco dei reperibili alla Prefettura e la funzionalità dei propri apparati di ricezione (telefono e fax) e verificano la disponibilità delle proprie risorse intese come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare le possibili situazioni di allarme e di emergenza.

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI - FASE DI PREALLARME

adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario,

adeguano il livello di informazione verso la clientela / utenti del servizio,

assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.

In è stata riportata un tabella con le informazioni tratte dal “Piano neve” del Comune di Lodi Vecchio in cui sono riportate le modalità di sgombero della neve.

4.3.3 Preallarme ondate di calore

PREALLARME ONDATE DI CALORE

preannuncio tramite il “Bollettino per la prevenzione delle ondate di calore” (almeno criticità di livello 1)

Nel periodo compreso tra maggio e settembre il Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL del Lazio emette e trasmette via e-mail a CFR/UOPC di Regione Lombardia, il bollettino per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute, basato sul sistema HHWWS (Heat Health Watch Warning Systems), con un'indicazione del livello di rischio previsto nelle aree urbane di **Milano e Brescia**. Tutti i bollettini vengono inoltre pubblicati quotidianamente sul sito web del Dipartimento della Protezione Civile www.protezionecivile.it

La Regione riceve il bollettino e lo invia a alle ASLdi Milano e Brescia.



La fase di preallarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati, oppure allo scadere del termine stabilito nel messaggio di preallarme.

4.3.4 Allarme

Per allarme si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

EVENTI TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE E NEVE

il livello delle precipitazioni supera la soglia di allarme (elevata criticità)

ALLARME ONDATE DI CALORE

preannuncio tramite il "Bollettino per la prevenzione delle ondate di calore" (almeno criticità di livello 2)

Di seguito vengono riportate le attività e le responsabilità dei diversi Enti ed Organi che possono essere coinvolti nella fase di allarme.

REGIONE – FASE DI ALLARME

Nel caso di previsione di superamento della soglia di elevata criticità, e comunque sulla base di un'analisi di situazioni particolari e/o contingenti relative ad altri fenomeni, emette il comunicato di allarme per avverse condizioni meteo.

Dirama il comunicato a Prefetture, Sedi Territoriali della Regione Lombardia (STER), Province, Dipartimento Protezione Civile e ad altri Enti che ricoprono differenti ruoli in emergenza.

Convoca l'Unità di Crisi Regionale viene convocata presso la S.O. e viene predisposta adeguata turnazione tra i tecnici delle direzioni generali coinvolte, per garantire il supporto informativo tecnico in ogni momento.

I funzionari reperibili dell'U.O. Protezione Civile (800.061160), si mettono a disposizione dei vari organi di protezione civile per l'eventuale supporto tecnico e/o logistico.

Sulla base della valutazione degli eventi in atto, ovvero sulla base delle previsioni dell'evoluzione dei fenomeni, viene disposto:

- l'eventuale passaggio alla fase di emergenza;
- il ritorno allo stato di preallarme o normalità.

PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Predisporre la verifica di funzionalità della propria Sala Operativa e delle relative strutture sistemi di comunicazione sia interni, che di interfaccia con le strutture e gli Enti esterni, coinvolti nelle attività di Protezione Civile e la verifica delle attività operative da svolgere nelle eventuali fasi successive

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

PREFETTURA – U.T.G. – FASE DI ALLARME

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

Si accerta che tutte le strutture operative siano state attivate e che siano state messe in atto le misure di protezione collettiva definite di concerto con gli altri Enti

In caso di allarme in giorni festivi o in orario notturno, invita le Forze dell'Ordine a contattare le Autorità Locali di Protezione Civile, per informarle della situazione in atto

Di concerto con gli altri Enti, valuta l'opportunità di informare la popolazione attraverso i mass media

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Comunica l'attivazione della fase di allarme agli organi pubblici ed ai principali enti erogatori di servizi essenziali

Valuta l'attivazione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) nella sua forma integrale o limitatamente ad alcuni componenti

Valuta l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), presiedendolo

Valuta l'attivazione di uno o più Centri Operativi Misti (COM)

In funzione degli sviluppi della situazione e di concerto con le Autorità Locali e gli Organismi tecnici competenti per la tipologia di evento in corso, valuta i provvedimenti da adottare e le propone nelle forme ritenute più opportune ai Sindaci, decidendo la diramazione dell'allarme alla popolazione residente nel territorio interessato e, se necessario, disponendone, l'allontanamento dalle zone a rischio

Valuta la necessità di adottare o far adottare, provvedimenti straordinari per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Sulla base di quanto comunicato dai singoli Organismi operativi, valuta la necessità di ulteriori risorse ed attiva le procedure per l'impiego delle stesse, richiedendole agli Uffici ed ai Comandi competenti

PROVINCIA - FASE DI ALLARME

Mantiene un costante raccordo e coordinamento con Prefettura, Regione e Comuni per le funzioni specificatamente attribuite;

Dispone il rafforzamento della presenza del personale sul territorio

Allerta personale tecnico in forza alla Provincia, che possa, nella eventuale fase di emergenza, monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attua le misure e gli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

D'intesa con la Prefettura, svolge un ruolo di coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato nello svolgimento delle relative attività di sorveglianza/monitoraggio sul territorio

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

COMUNI

Il Sindaco:

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di allarme

Attiva il COC o l'UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

Attua tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per garantire gli eventuali primi soccorsi

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "allarme" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia

In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Predisporre l'utilizzo delle aree logistiche, per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle strutture di accoglienza per le persone eventualmente evacuate

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

A seguito di istituzione del COM (n. 1 presso il territorio comunale di Lodi invia il proprio rappresentante. **chi è**

VOLONTARIATO LOCALE - FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme da parte del Sindaco, attiva le procedure interne per garantire il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Comunica al Sindaco, e per conoscenza alla Prefettura, la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

Attende disposizioni dal Sindaco sugli interventi da effettuare o sulle mansioni da svolgere

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Convoca tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:



FORZE DELL'ORDINE

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione, sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In funzione delle necessità contingenti, svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle eventuali aree evacuate

Mantiene attivo il monitoraggio del traffico veicolare nella zona interessata dalla comunicazione di allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso sino a punti strategici, ove creare un eventuale blocco della viabilità (cancelli) in caso di passaggio alla fase di emergenza

Il Personale presente nelle Centrali Operative svolge le seguenti attività:

ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'istituzione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Di concerto con Prefettura, CCS e COM, in relazione agli sviluppi della situazione, dispone l'invio di ulteriori forze nelle aree interessate

Fornisce e/o acquisisce con continuità informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Concorrono, se espressamente richiesto dalla Prefettura, alla trasmissione di messaggi urgenti alle Autorità Locali di Protezione Civile

VIGILI DEL FUOCO – FASE DI ALLARME

Se non già intervenuti nella fase di preallarme, constatano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della S.O.P., inviano il proprio rappresentante designato per ricoprire la specifica funzione

Attuano, di concerto con i Sindaci, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

SSUEm 118 – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme dalla Prefettura, la COEU attiva le proprie procedure interne

Comunica l'attivazione della fase di allarme alle sedi di Pronto Soccorso, alle Associazioni di Volontariato, alle COEU limitrofe con elisoccorso, se non già allertate

Verifica la disponibilità in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

Istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) che gestisce gli interventi di soccorso sanitario

Attiva PMA (posto medico avanzato)

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Raccoglie dai Pronti Soccorsi della zona e, anche da altre strutture sanitarie presenti all'interno della provincia, i dati relativi alle disponibilità di ricoveri possibili, distinti per specializzazioni sanitarie.

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Acquisisce dall'ASL le necessarie informazioni riguardo al censimento di strutture sanitarie presenti sul territorio

STER – REGIONE LOMBARDIA – FASE DI ALLARME

Attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la possibile situazione successiva di emergenza e, di concerto con Prefettura/CCS/COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

Attiva, se richiesto o se necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza), riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte

AIPO – Ufficio Operativo – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, attiva le procedure interne

Predisporre quanto necessario per l'eventuale attivazione della guardiania sui corsi d'acqua di propria competenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

Ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Secondo necessità, si mantiene in contatto e si coordina con la Prefettura e tutti gli altri Organismi operanti

CONSORZI DI BONIFICA – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di preallarme, attivano le procedure interne per l'attivazione della guardiania idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Attivano le strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione dell'avvio della fase di allarme, per quanto di propria competenza

provvedono alla verifica e messa in sicurezza degli impianti e delle reti, dando comunicazione degli esiti alle Autorità competenti di Protezione Civile

Continuano l'attività di monitoraggio delle reti di distribuzione, inviando alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile tutte le informazioni derivanti dall'attività svolta

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano un collegamento diretto con la Prefettura in caso di evento significativo

Allertano il personale necessario per interventi di manutenzione straordinaria dovuti a eventi che possano interrompere reti di servizi

Ricevuta la richiesta, da parte della Prefettura, di partecipazione a CCS - S.O.P. – COM, inviano i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI – FASE DI ALLARME

Convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività straordinarie suddette, adeguando se necessario i turni di servizio

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE – FASE DI ALLARME

Ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la possibile successiva situazione di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

ricevuta la comunicazione dell'attivazione di CCS e/o S.O.P., invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni

Attiva le proprie strutture operative interne, richiamando eventualmente in servizio il personale necessario e rafforzando, se del caso, i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie.

Allerta il Servizio veterinario per la verifica di possibili problematiche in ambito animale e/o zootecnico

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di allarme si conclude al ricevimento del comunicato di revoca da parte della Regione Lombardia o conseguentemente ad una decisione presa dalla Prefettura di concerto con gli Enti interessati.

Il termine della fase di allarme coincide con il ritorno alle fasi di preallarme o normalità, oppure con il passaggio alla fase di emergenza, qualora dall'attività di monitoraggio si riscontri l'evoluzione negativa dell'evento.

4.3.5 **Emergenza per temporali forti, neve e vento forte**

Per fase di emergenza si intende il periodo di tempo durante il quale accadono eventi in grado di produrre danni significativi alla popolazione e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

EMERGENZA TEMPORALI FORTI, NEVE E VENTO FORTE

manifestarsi dei fenomeni

interruzione di tratte stradali e ferroviarie, infrastrutture e strutture nel territorio

EMERGENZA ONDATE DI CALORE

Eventi considerati: ondate di calore il livello di criticità uguale o maggiore di 3

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza sono finalizzati a:

- Garantire il soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari, volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

REGIONE

In caso di passaggio alla fase di emergenza, la Sala Operativa della Protezione Civile è presidiata H24 da parte dei tecnici dell'Unità di Crisi Regionale. Le attività previste in capo alla Regione sono:

- Monitoraggio delle condizioni meteorologiche sul territorio;
- Fornitura dei dati di monitoraggio agli organi di gestione dell'emergenza;
- Eventuale attivazione di funzionari degli STER per l'effettuazione di sopralluoghi urgenti;
- Eventuale attivazione della colonna mobile regionale, composta da organizzazioni di volontariato di protezione civile dipendenti direttamente dalla Regione Lombardia;
- Censimento delle segnalazioni di eventi e di danni sul territorio e valutazione dell'eventuale richiesta di "stato di emergenza" al Governo centrale (in coordinamento e collaborazione con Prefetture e Province);
- Diramazione di aggiornamenti e comunicati stampa sulla situazione in atto.

L'Unità di Crisi Regionale mantiene l'attivazione sino al superamento delle situazioni critiche; in seguito la situazione viene mantenuta sotto osservazione dal personale della Sala Operativa e dell'U.O. Protezione Civile.



PREFETTURA – U.T.G.

Comunica l'attivazione della fase di allarme a Provincia, Comuni, Enti gestori di monitoraggio e a tutte le altre strutture operative di protezione civile aventi specifici compiti in materia di soccorso tecnico e sanitario, comprese le Organizzazioni di Volontariato

Informa degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti

Garantisce la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi di Protezione Civile, disponendo se necessario l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi

In relazione alla portata dell'evento, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile e Regione Lombardia Servizio di Protezione Civile

Se non ancora effettuato, attiva la S.O.P. nella sua struttura integrale oppure in un limitato numero di funzioni e attiva, presiede e coordina il CCS

In funzione degli sviluppi della situazione e, sulla base delle indicazioni fornite dalla strutture tecniche, propone alle Autorità locali di protezione civile, i provvedimenti necessari per garantire l'incolumità delle popolazioni, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente

Di concerto con gli altri Enti, definisce di volta in volta il contenuto dell'informazione da divulgare al pubblico attraverso i mass media e dispone la diramazione della stessa

Si assicura che ciascun Organismo operante sotto il proprio coordinamento svolga con efficienza ed efficacia i compiti ad esso attribuiti, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze

Di concerto con gli Enti incaricati al monitoraggio dei parametri critici ed all'analisi dell'evoluzione dell'evento e in accordo con gli altri Enti competenti rappresentati nel CCS, valuta l'opportunità di prorogare o di revocare la fase di emergenza, dandone poi comunicazione a tutti gli Organismi coinvolti.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attiva, ed eventualmente coordina uno o più COM sul territorio provinciale

Coordina e valuta l'azione delle forze operative provinciali in campo e, accogliendone le eventuali richieste, provvede ad attivare le procedure per l'impiego di ulteriori risorse facendone richiesta agli Uffici e Comandi competenti

PROVINCIA

Di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi di Protezione Civile, dispone l'impiego delle proprie risorse sul territorio colpito, coordinandone le attività con quelle delle altre Forze presenti

In rapporto agli sviluppi della situazione, dispone l'attuazione degli interventi necessari per garantire la percorribilità della rete viaria provinciale

Dispone l'azione del Corpo di Polizia Provinciale in accordo con quelle delle altre Forze di Polizia per il controllo e la regolamentazione dei flussi viari nel territorio colpito

Assume - previa le necessarie intese con la Prefettura - il coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato inviate nell'area interessata per lo svolgimento di attività in autonomia o a supporto delle altre istituzioni di protezione civile

Attiva personale tecnico per monitorare l'evento in atto in accordo con STER – AIPO – Consorzi di Bonifica

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

COMUNE

Il Sindaco

Attiva le procedure previste nei Piani di Emergenza Comunali per la fase di emergenza

Se non ancora effettuato, attiva COC o UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni

A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante

Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, attua le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente

In ragione degli sviluppi della situazione, emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni pubblici e privati e l'ambiente

Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP

Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale

Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze

Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Procede all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia. Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie

Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio

Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel Piano di Emergenza Comunale, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre

Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento informativo della popolazione

Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze

Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

VOLONTARIATO LOCALE

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, attiva le procedure interne per garantire l'operatività e il coordinamento continuativo con le Autorità Locali di Protezione Civile

Esegue gli interventi richiesti coordinati della funzione del Volontariato del COC

Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni

Predisporre la turnazione del personale, al fine di assicurare un concorso continuativo per tutta la durata prevista dell'emergenza

Mantiene informato il Sindaco, e per conoscenza la Prefettura, circa la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione

FORZE DELL'ORDINE

Il Personale presente sul territorio interessato dall'evento:

Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali

In particolare svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate

Di concerto con le Autorità Locali, attiva e presidia i "cancelli" (posti blocco) in punti strategici della rete viaria, al fine di consentire l'accesso ai soli soccorritori e l'esodo in sicurezza della popolazione cui è stato ordinato di abbandonare le aree interessate dall'evento

Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, svolge le seguenti attività:

Se non ancora effettuato, di concerto con Prefettura, CCS e COM ed in relazione agli sviluppi della situazione, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto, disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

VIGILI DEL FUOCO

Ricevuta da qualsiasi fonte la segnalazione di un allagamento, inviano sul posto personale e mezzi, per la verifica dei danni delle conseguenze che l'evento ha provocato

Svolgono interventi di soccorso tecnico urgente e coordinano i primi interventi di messa in sicurezza dell'area interessata dall'accadimento

Svolgono i primi accertamenti per constatare se vi siano eventuali dispersi

Svolgono tutte le operazioni necessarie al soccorso della popolazione e alla messa in sicurezza della parte della stessa coinvolta nell'accaduto, raccordandosi con il/i Sindaco/i del territorio interessato

In caso di evento di grandi dimensioni si avvalgono di personale anche di altri Comandi Provinciali che possono attivare direttamente

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Mantengono costantemente informata la Prefettura sull'attività svolta tramite il proprio rappresentante presente nella S.O.P.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Attivano le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale per rafforzare i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SSUEm 118

Ricevuta la comunicazione dalla Prefettura della fase di emergenza, se non ancora effettuato la COEU attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse eventualmente necessarie a fronteggiare la situazione in atto

comunica l'attivazione della fase di emergenza ai Pronti Soccorsi, alle Associazioni di Volontariato e alle COEU limitrofe con elisoccorso

Tramite il proprio rappresentante presente in Sala Operativa della Prefettura, mantiene informata la Prefettura su tutte le azioni intraprese e concluse

SSUEm 118

Dispone la presenza in zona di almeno un mezzo ALS e uno BLS e comunque delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza (in particolare elisoccorso)

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

attiva PMA (posto medico avanzato)

istituisce DSS (direttore soccorso sanitario) per la gestione degli interventi di soccorso sanitario

fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio

In stretto contatto con il Sindaco e avvalendosi dell'assistenza dei Vigili del Fuoco per l'accesso in aree a rischio, garantisce alla popolazione coinvolta interventi di urgenza ed emergenza che necessitino di intervento e trasporto sanitario

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

STER – REGIONE LOMBARDIA

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Verifica, con proprio personale, l'entità dell'evento con sopralluogo specifico

Svolge il servizio di guardiana idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza

Attiva e gestisce direttamente gli interventi legati ai dissesti riferiti al reticolo idrico principale di competenza Regionale, per la messa in sicurezza dei luoghi

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Attiva, se richiesto o necessario, le procedure di pronto intervento ai sensi della L.R. 34/73 e DGR 7868/2002 (procedure di urgenza e somma urgenza) riferendo al funzionario di turno della Prefettura le attività svolte.

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

AIPO – Ufficio Operativo

Se non ancora effettuato, attiva le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispone l'invio nell'area interessata

Svolge il servizio di guardiana idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestisce direttamente gli interventi di pronto intervento

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM, svolgendo ruolo di referenti tecnici

Riferisce a CCS/SOP/COM sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

CONSORZI DI BONIFICA

Se non ancora effettuato, attivano le procedure interne per il richiamo in servizio del personale necessario e l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e ne dispongono l'invio nell'area interessata

Svolgono il servizio di guardiana idraulica sui corsi d'acqua di propria competenza e gestiscono direttamente gli interventi di pronto intervento, dandone informazione ai Sindaci e alla S.O.P.

Comunicano a S.O.P., CCS e Sindaci, secondo tempi, modi e soglie concordati, i dati inerenti eventuali variazioni

significative, rispetto ai limiti previsti della strumentazione gestita

Riferiscono a S.O.P., CCS e Sindaci sullo stato dei luoghi, sugli interventi in corso e sull'avanzamento dei lavori

SOGGETTI EROGATORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, ciascuno per quanto di propria competenza, effettuano le seguenti azioni:

richiamano in servizio il personale necessario e dispongono l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza

provvedono all'invio di squadre sull'area colpita dall'evento alluvionale per un'azione di messa in sicurezza degli impianti danneggiati ed eventualmente isolare o interrompere le eventuali linee di servizi danneggiate

comunicano alle Autorità Locali competenti di Protezione Civile i danni riscontrati e le possibili soluzioni da attuarsi, unitamente alla tempistica di attuazione

Allertano il personale necessario, per gli interventi atti al ritorno delle minime forniture necessarie nel minor tempo possibile, adeguando se necessario, i turni di servizio

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, inviano a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

ASL - AZIENDA SANITARIA LOCALE

Attiva le proprie procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione di emergenza e, di concerto con CCS, S.O.P. e COM, ne dispone l'invio nell'area interessata

Dispone l'attivazione dei servizi e delle strutture distrettuali competenti

Se non già effettuato nelle fasi precedenti, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM

Assiste le Pubbliche Autorità nell'emanazione di ordinanze a tutela della salute pubblica (ex. divieto di consumo di acqua o altri generi alimentari contaminati)

Vigila sul rispetto delle norme igienico sanitarie nelle iniziative di assistenza alle persone colpite dall'evento

Se non ancora effettuato, attiva le proprie strutture operative interne, richiamando in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

Assicura il sostegno organizzativo e di personale specialistico ai Comuni nell'assistenza alle utenze deboli: minori, disabili ed anziani.

Promuove ed organizza misure di profilassi per evitare l'insorgenza di epidemie (ex. vaccinazioni antitifiche).

Attiva il Servizio Veterinario per la gestione delle emergenze in ambito animale e zootecnico (ex. evacuazione e ricovero bestiame, alimentazione e cura animali isolati, rimozione carcasse, ecc.).

Supporta il SSUEm 118 nel censimento delle disponibilità di posti nelle strutture sanitarie e assistenziali sul territorio provinciale

La fase di emergenza viene mantenuta sino al superamento delle situazioni di crisi, risolte le quali viene disposto, a seconda delle situazioni contingenti e del monitoraggio meteoidraulico, il ritorno alle fasi di allarme, preallarme o normalità, in funzione di quanto riscontrato dall'attività di monitoraggio.

4.4. Piano operativo interno per gravi emergenze naturali

Di seguito viene esposta una tabella riassuntiva, in cui vengono specificati per le tipologie di emergenze naturali oggetto del presente Piano: la tempistica delle azioni, la tipologia delle attività da svolgere e i soggetti da coinvolgere.

GRAVE EMERGENZA NATURALE CON COINVOLGIMENTO DI UN'AREA URBANA

Effetti sul territorio e sulla popolazione:

1. interruzioni di pubbliche vie con ripercussione sul traffico veicolare;
2. inagibilità di fabbricati risultati danneggiati dall'evento;
3. persone bloccate in auto e negli edifici,
4. possibili malori della popolazione e delle persone più vulnerabili;
5. difficoltà di transito per i mezzi di soccorso;
6. interruzione della fornitura di servizi (acqua, energia elettrica, ...) per danni a centraline e impianti;
7. difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, causa sovrappollamento di chiamate e/o danni alle linee;
8. cittadini in stato di agitazione o panico per la ricerca affannosa di notizie dei famigliari;
9. diffusione di notizie false ed allarmistiche;
10. prevedibile arrivo di soccorsi dall'esterno (con modalità e tempi variabili).

Interventi da attuare:

COSA	CHI
a – attivazione COC - UCL e collegamenti con Prefettura, Regione, ecc.;	Servizi comunale e intercomunale P.C., radioamatori, volontariato
b – acquisizione dati sull'evoluzione dell'evento in corso;	Regione, CFS, ASL, Provincia, ecc.
c – presidio dei punti strategici della viabilità;	Polizia Locale, Forze dell'Ordine
d – servizio di guardiana su strutture ed infrastrutture danneggiate o a rischio	AIPO, STER, Bonifica, Volontariato,...
e – contenimento delle conseguenze	AIPO, STER, Bonifica, Volontariato,...
f – evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area interessata;	SSUEm 118– CRI – ANPAs
g – transennamento delle zone e strutture inagibili o a rischio;	Comune
h – richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali;	Servizio comunale P.C.
i – interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc.);	ENEL, Aziende di servizio
l – allestimento punti di raccolta e assistenza per la popolazione;	Servizi Sociali - Volontariato
m – attivazione servizio antisciacallaggio;	Forze dell'Ordine
n – emanazione di comunicati alla popolazione;	Comune
o – effettuazione di una prima stima dei danni;	Area Tecnica Comune
p – operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno;	Comune
q – se possibile, ricognizione aerea	Regione, SSUEm118, VV.F.,...

4.5. Piano di intervento per sorgenti orfane

Nonostante le normative nazionali e internazionali prevedano un rigoroso controllo delle sorgenti radioattive basato su inventari fisici e contabili, può capitare che alcune di queste, soprattutto quelle prodotte numerosi anni fa, non risultino nelle registrazioni contabili e quindi si perda traccia di loro.

Tali sorgenti, convenzionalmente denominate *sorgenti orfane* possono costituire un rilevante pericolo potenziale per l'industria e la popolazione. Infatti, se non riconosciute come sorgenti radioattive, possono essere accidentalmente trattate da parte di chi viene fortuitamente in loro possesso come curiosi oggetti o come rottami metallici da riciclare presso le fonderie.

Il presente piano fa riferimento al Piano di Intervento redatto dalla Prefettura di Lodi e consegnato al Comune in data 13 ottobre 2010.

L'attivazione del piano di intervento è successivo a:

- Comunicazione da parte del detentore non autorizzato che non intenda utilizzare la sorgente nella propria pratica;
- Rinvenimento di sorgenti orfane o sospette nel territorio;
- Rinvenimento di sorgenti orfane a seguito di misure radiometriche in entrata ad impianti di trattamento rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di rifiuti urbani, termovalorizzatori, etc.

I soggetti interessati alla presenza di sorgenti orfane sul territorio sono:

- I Vigili del Fuoco, che effettuano ove necessario i primi interventi di soccorso tecnico;
- L'ARPA per le eventuali valutazioni di radioprotezione;
- L'ASL per la valutazione dei rischi per persone;
- Il 118 per il soccorso di persone colpite;
- Le Forze di Polizia per impedire l'accesso a zone pericolose, in ordine a questioni di viabilità e security;
- Il Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente per quanto di competenza;
- Il Sindaco del Comune per gli aspetti connessi alla messa in sicurezza definitiva della sorgente orfana rilevata.
- In Sindaco del Comune, ricevuta la comunicazione di cessato allarme da parte degli Enti preposti, ne informa la popolazione.

In allegato viene riportata il Piano di Intervento prefettizio.

- Prospetto A: sequenza delle azioni in caso di ritrovamento avvenga in circostanze nelle quali **non sia prevedibile** la presenza di materie radioattive oppure in cui **sia prevedibile** la presenza di materie radioattive ma **non possa escludersi pericolo** per la pubblica e privata incolumità;
- Prospetto B: sequenza delle azioni in caso di ritrovamento avvenga in circostanze nelle quali **sia prevedibile** la presenza di materie radioattive e si **possa escludere pericolo** per la pubblica e privata incolumità.